



Anno XVI

Numero 188 Dicembre 2021

<https://www.faronotizie.it>

## La carta bollata e la Pantera

*di Raffaele Miraglia*

Chi ha avuto il piacere di leggere il romanzo breve “La scomparsa della carta bollata – una storia del '77 bolognese” di Giorgio Rinaldi avrà notato che nella galleria di personaggi che frequentano le aule di giustizia fa la sua comparsa anche un certo avvocato Muraglia.

È il suo un piccolo cammeo, che mi ha incuriosito.

Proprio come quel personaggio, infatti, abito sopra a dove fu ucciso Lorusso e, come lui, ho spesso difeso studenti denunciati per aver partecipato a manifestazioni o occupazioni.

Per la verità il palazzo della giustizia bolognese mi conobbe inizialmente come studente denunciato proprio per un'occupazione, insieme ad altri tre, due studentesse, ora stimate cassazioniste, e uno studente, divenuto il direttore di un noto hotel di Venezia.

Diedero la notizia al telegiornale nazionale.

Qualche anno dopo giunse la sacrosanta archiviazione delle infondate accuse.

Ironia della sorte ero nel frattempo divenuto praticante procuratore e ad archiviare la denuncia fu proprio il Pretore davanti al quale difesi il primo cliente tutto mio. Ironia della sorte quel Pretore scrisse il decreto di archiviazione giusto due giorni prima che io mi esibissi nella prima arringa.



Fu così che, dopo avermi ascoltato, quel Pretore lesse il dispositivo della sentenza e aggiunse: “Dottore, colgo l’occasione per dirle che proprio l’altro giorno ho archiviato un processo a carico di alcuni studenti che nell’aprile 1979 avevano occupato l’Università. Sono certo che le fa piacere saperlo.” Ringraziai doppiamente quel Pretore. Uno, aveva concesso le attenuanti generiche prevalenti sulle contestate aggravanti al mio pluripregiudicato cliente. Due, avevo finalmente scoperto che fine aveva fatto quella vecchia denuncia di cui non avevo più avuto notizie.

Passarono alcuni anni e nelle Università giunse la Pantera. Non era una macchina della polizia, ma un movimento studentesco. Il 5 dicembre 1989 è considerata la sua data di nascita, luogo Palermo. A Bologna le occupazioni iniziarono dopo un bel po', il 22 gennaio 1990. Il PM di turno, sincero democratico, ma convinto che qualsiasi cosa si muovesse a sinistra del Partito Comunista fosse una provocazione manovrata dalla Cia, perseguì un tot di studenti per aver organizzato l’occupazione dell’Università. I denunciati appartenevano a due ben distinte aree politiche. Una delle due aree, quella movimentista e “moderata”, decise di farsi difendere dall’avvocato Miraglia, l’altra - quella degli autonomi duri e puri - scelse un’altra avvocata (nulla che vedere con la Galbusera di cui al romanzo “La scomparsa della carta bollata”).

Intanto il movimento, unito, si mobilitava per difendere gli indagati.

Fu così che l’avvocato Miraglia, e non Muraglia, si trovò a dover interpretare un duplice ruolo: Avvocato e consiglieri degli studenti.

Il movimento si era riunito in un’aula dell’Università per decidere come solidarizzare con gli studenti indagati.



Erano quasi giunti al termine dell'assemblea e la decisione era stata quella di far sottoscrivere al maggior numero di studenti un'autodenuncia in cui tutti si dichiaravano organizzatori dell'occupazione. Essendo stato invitato a partecipare all'assemblea e parendomi l'iniziativa da intraprendere poco produttiva, mi avvicinai a Gne Gne. Era questo il soprannome che in Democrazia Proletaria era stato affibbiato a uno studente calabrese che aveva un problema nell'uso della parola.

Anche tra i rivoluzionari non erano stati superati certi stereotipi nei riguardi di chi aveva una diversa abilità. All'orecchio gli suggerii di intervenire e proporre che l'autodenuncia doveva essere fatta direttamente nella segreteria della Procura della Repubblica, dove ci si doveva recare in corteo. Gne Gne, visto che il suggerimento proveniva da uno dei cinque membri della segreteria provinciale del partito in cui militava, non ci pensò due volte e lanciò subito la proposta, che fu accolta all'unanimità.

Nei due giorni successivi gli avvocati aderenti a Iniziativa Giuridica Democratica scrissero il testo dell'autodenuncia, usando quelle sottigliezze linguistiche che avrebbero portato a un immediato proscioglimento di chi la sottoscriveva, e organizzarono la presentazione nella segreteria della Procura della Repubblica degli autodenunciati.

L'iniziativa si rivelò un successo mediatico. Gli studenti in corteo davanti al Tribunale, con i pugni in alto incrociati a far segno che si autoincarceravano, apparvero in tutti i telegiornali. Fu data la notizia che con loro si era autodenunciato anche lo scrittore Stefano Benni. Solo nei giornali locali venne segnalata anche la presenza di Beppe Ramina, giornalista e storico esponente bolognese dell'Arcigay.

Intanto, però, il PM, sincero democratico, proseguiva nella sua opera.



A tutti gli indagati giunse l'avviso che era stato fissato il loro interrogatorio.

Gli studenti organizzarono un'assemblea per decidere il da farsi.

Gli autonomi duri e puri, sulla linea de "Non ci faremo processare dalla Giustizia Borghese", erano per non presentarsi all'interrogatorio. Gli altri attendevano da me indicazioni. Ritenevo che in questo caso fosse opportuno farsi interrogare ed espressi la mia opinione.

L'assemblea si spaccò in due posizioni apparentemente inconciliabili, ma alla fine gli autonomi concessero che chi voleva farsi interrogare poteva farlo.

A una condizione, però: lo avrei dovuto simulare l'interrogatorio davanti all'assemblea e loro - gli autonomi - avrebbero dovuto approvare o meno le risposte che si sarebbero date. I miei difesi erano perplessi, ma li tirai subito fuori dal problema.

*"Sono d'accordo. Prima però dovete far uscire da questa assemblea i due carabinieri e il poliziotto che ci stanno ascoltando da due ore. Non voglio che il PM sappia in anticipo cosa diranno i miei difesi. Fateli uscire e iniziamo la prova dell'interrogatorio."*

Il gelo scese sull'assemblea. Il leader degli autonomi, passato un minuto buono, ruppe la bolla che si era creata e mestamente disse "OK, ci fidiamo." L'assemblea si sciolse.

Il giorno dopo gli studenti vennero nel mio studio per prepararsi all'interrogatorio e mi chiesero come facevo a sapere che c'erano due carabinieri e un poliziotto tra i partecipanti all'assemblea e chi erano. Risposi che i carabinieri girano sempre in coppia, mentre i poliziotti preferiscono infiltrarsi singolarmente. No, non avevo idea di chi erano, ma sicuramente c'erano.

Redazione e amministrazione: Scesa Porta Laino, n. 33 87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819 Fax 0981 85700 redazione@faronotizie.it Testata giornalistica registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile: Giorgio Rinaldi - [www.faronotizie.it](http://www.faronotizie.it) n. 188 - Pag. 4 di 5

Per la cronaca, gli studenti - autonomi e no - furono tutti assolti, molti anni dopo, quando ormai la Pantera aveva smesso di ruggire ed era solo un ricordo.

P.S.

Per motivi di privacy non ho scritto i nomi delle Autorità Giudiziarie di cui parlo qui sopra, ma ora voglio menzionare due ex magistrati grazie ai quali ho potuto scrivere questo articolo:



Norberto Lenzi, già Pretore in Bologna,  
e



Libero Mancuso, già Pubblico Ministero in Bologna.